

PROGRAMMA

MERCOLEDI 15 GENNAIO

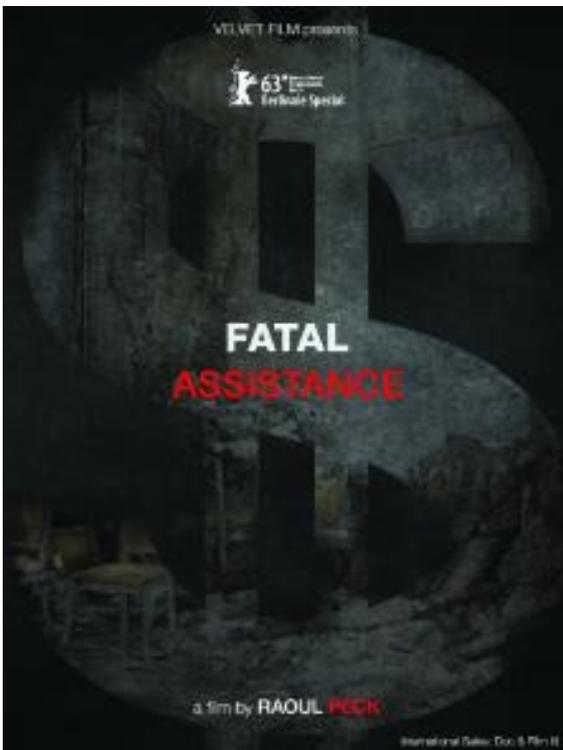
INDAGINE SULLE ATTUALI POLITICHE DEGLI AIUTI UMANITARI. ESEMPI A CONFRONTO.

Interverranno: ing. Giuseppe Salvinelli (Fondazione Sipec, Brescia) e la dott.sa Laura Carlot (Medici Senza Frontiere). Intervista a cura del giornalista Emanuele Galesi del Giornale di Brescia.

Ore 19.00

FATAL ASSISTANCE

Raoul Peck | Francia/Haiti/USA/Belgio | 2012, 98'



IL 12 GENNAIO 2010 UN TERREMOTO DEVASTA HAITI. IL SISMA HA UNA MAGNITUDO DI 7 GRADI DELLA SCALA MERCALLI E COLPISCE SOPRATTUTTO LA CAPITALE DI QUESTO PICCOLO PAESE CARAIBICO, PORT-AU-PRINCE. BASTA UN ATTIMO A UCCIDERE 250 MILA PERSONE, CHE RESTANO SCHIACCIATE DALLE MACERIE. ALTRE 300 MILA SONO FERITE. MA LA TRAGEDIA NON FINISCE QUI. UN MILIONE E 200 MILA UOMINI E DONNE SI RITROVANO SENZA CASA. LA CATASTROFE COLPISCE L'OPINIONE PUBBLICA INTERNAZIONALE E, DA TUTTO IL MONDO, PARTONO SUBITO LE CAROVANE DI MISSIONI UMANITARIE. VIENE ISTITUITA UNA COMMISSIONE PER LA RICOSTRUZIONE, LA INTERIM HAITI RECOVERY COMMISSION, CON AL VERTICE L'EX PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI BILL CLINTON. SONO MOLTISSIMI I PAESI CHE PRENDONO PARTE AI PROGETTI DI RICOSTRUZIONE, CON LE POTENZE OCCIDENTALI CHE MANTENGONO UN SALDO CONTROLLO. MA LA SITUAZIONE SFUGGE BEN PRESTO DI MANO E INIZIA IL VERGOGNOSO SCIACALLAGGIO LEGATO AL BUSINESS DEGLI AIUTI UMANITARI.

IL REGISTA RAOUL PECK TORNA AL DOCUMENTARIO PER RACCONTARE LA PIÙ GRANDE TRAGEDIA DELLA STORIA RECENTE

DEL SUO PAESE. MINISTRO DELLA CULTURA E DELLA COMUNICAZIONE DEL GOVERNO DI HAITI DAL 1995 AL 1997, PECK AVEVA GIÀ SVELATO LE CONTRADDIZIONI IRRISOLTE DI QUESTO PICCOLO TERRITORIO ISOLANO DELL'AMERICA CENTRALE NEL 2009 CON *MOLOCH TROPICAL*, SULLE SOMMOSSE CHE HANNO SPESSO AGITATO - E CONTINUANO AD AGITARE - LA SITUAZIONE POLITICA DEL PAESE, MA SOPRATTUTTO QUELLA SOCIALE. HAITI È INFATTI UNO DEGLI STATI PIÙ POVERI AL MONDO. BASTA QUESTO A COMPRENDERE LE PROPORZIONI DI UN DISASTRO NATURALE CHE SI È ABBATTUTO LÀ DOVE LE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE ERANO GIÀ ALLO STREMO. IN UN CONTESTO IN CUI LA DISOCCUPAZIONE È ELEVATISSIMA, LA MAGGIOR PARTE DEGLI ABITANTI VIVE AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DI POVERTÀ E LE DITTATURE TROVANO IL TERRENO SPIANATO, IL TERREMOTO AMPLIFICA GLI ENORMI PROBLEMI ESISTENTI.

IL REGISTA FILMA LA SUA TERRA ALL'INDOMANI DEL SISMA, MA NON SI CONCENTRA TANTO SULLE CONSEGUENZE DELLA CATASTROFE QUANTO SUI LAVORI DEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE, CON L'OCCIDENTE IN PRIMA LINEA, SEGUITI PASSO DOPO PASSO, FINO A DUE ANNI E MEZZO DAL TERREMOTO.

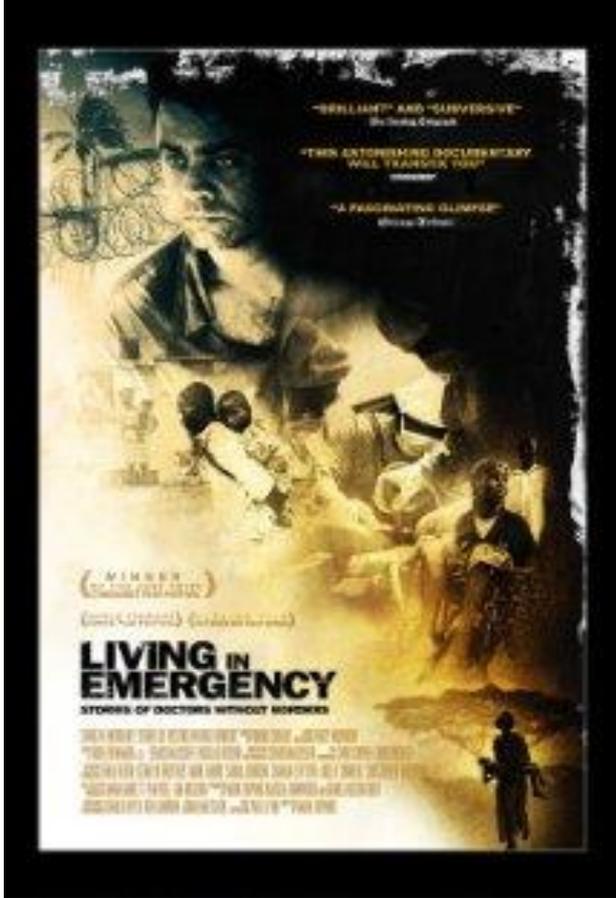
NEL FRATTEMPO LA DISOCCUPAZIONE AUMENTA, LA POVERTÀ SI AGGRAVA E IL GOVERNO È SEMPRE PIÙ IMPOTENTE, CON UNA CONVULSA FASE ELETTORALE - UN ANNO DOPO IL SISMA - SU CUI ALEGGIANO GLI INTERESSI DEGLI STATI UNITI.

UN PAESE RICOPERTO DA MACERIE MATERIALI E MORALI, RACCONTATO SOPRATTUTTO DALLE PAROLE DI ABITANTI, POLITICI E COOPERANTI INTERVISTATI DAL REGISTA, OLTRE CHE DA FILMATI DI REPERTORIO.

Ore 21.15

LIVING IN EMERGENCY: stories of doctors without borders
Mark Hopkins | USA | 2008, 93'

IL FILM, AMBIENTATO NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO COLPITA DAL CONFLITTO, E NELLA LIBERIA DOPO LA



DEVASTANTE GUERRA CIVILE, RACCONTA LE STORIE DI QUATTRO OPERATORI UMANITARI DI MEDICI SENZA FRONTIERE (MSF) IMPEGNATI A SALVARE VITE UMANE IN QUESTI DIFFICILI CONTESTI. CON DIVERSI LIVELLI DI ESPERIENZA, OGNUNO DEI MEDICI DEVE TROVARE IL SUO MODO DI SUPERARE LE DIFFICOLTÀ, COMPIERE SCELTE DIFFICILI, MISURARE LA REALTÀ CON I PRINCIPI IDEALI CHE LO HANNO SPINTO A METTERE A DISPOSIZIONE DEI PIÙ DEBOLI LA SUA PROFESSIONALITÀ. TRA I MEDICI LE CUI STORIE VENGONO RACCONTATE, C'È ANCHE UNA DOTTORESSA ITALIANA, CHIARA LEPORA, RIPRESA MENTRE LAVORA ALL'OSPEDALE DI MSF MAMBA POINT A MONROVIA, IN LIBERIA.

“QUESTO FILM-DOCUMENTARIO È UNA RAPPRESENTAZIONE REALE E CRUDA DEI DILEMMI AFFRONTATI DAGLI OPERATORI DI MSF SUL CAMPO”, DICHIARA GABRIELE EMINENTE, DIRETTORE GENERALE DI MEDICI SENZA FRONTIERE ITALIA. “NON È UN FILM CARINO SU DEI MEDICI EROI. È UN FILM SULLA REALTÀ DELL'AZIONE UMANITARIA, E UNO SPIRAGLIO SUGLI ASPETTI PIÙ DURI E NASCOSTI DEL LAVORO UMANITARIO, SUL SANGUE E SUL SUDORE, SULLE LACRIME MA ANCHE SULLE RISA, CHE DESCRIVE UN MONDO COMPLESSO E COSTELLATO DI DILEMMI, DECISIONI DIFFICILI E CONSEGUENZE DRAMMATICHE, ESPLORANDO LE DIFFICOLTÀ,

ANCHE INTERIORI, CHE GLI OPERATORI UMANITARI SI TROVANO AD AFFRONTARE DURANTE IL LORO LAVORO IN PAESI AFFLITTI DA GUERRE, EPIDEMIE E CARESTIE”.

LA TROUPE DIRETTA DA MARK HOPKINS HA GIRATO L'AFRICA TRA LUGLIO E SETTEMBRE DEL 2005 PER FILMARE L'ATTIVITÀ DI MSF.

“Ho un forte interesse per quanto riguarda le questioni umanitarie e ho seguito per lungo tempo il lavoro di MSF. Ho così pensato che rappresentassero un ottimo soggetto per un film per il loro spiccato interesse verso l'assistenza medica ed umanitaria, ma anche perché hanno a che fare con le sfide che questa dimensione prevede. Il film vuole esplorare i limiti dell'idealismo. Il film è strutturato per analizzare l'esperienza di un medico senza frontiere dal primo step di inizio dell'esperienza fino alla fase "matura": per capire come gli ideali, le prospettive e le motivazioni si trasformino con il passare del tempo sul campo.

Mi piacerebbe che il pubblico riuscisse davvero a cogliere cosa significhi essere un Medico Senza Frontiere. E mi piacerebbe che venisse colto che questi ragazzi non sono eroi, non stanno salvando il mondo, il loro semplice lavoro di medico è sufficiente e non ha bisogno di altre motivazioni: il paziente davanti a loro è ciò che conta. Non volevamo fare un film per diffondere un messaggio ma per comunicare alle persone l'ambiente in cui lavora MSF”

Mark Hopkins, regista

MERCOLEDI 22 GENNAIO

INDAGINE SULLE ATTUALI ECONOMIE GLOBALI, SULLA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E SULLA SUA TUTELA DELLA PRIVACY NELL'EPOCA DEL WEB.

Ore 19.00

WHEN BUBBLES BURST

Hans Petter Moland | Norvegia | 2012, 92'



UN DOCUMENTARIO PER ANALIZZARE LA RELAZIONE TRA LA FINANZA E QUELLO CHE GLI ECONOMISTI DICONO ESSERE L'ECONOMIA REALE, E COME LA FINANZA LASCIATA LIBERA A SE STESSA CRESCA A SPESE DELL'ECONOMIA REALE - FINO A FAGOCITARLA - TRASCINANDO VERSO UNA INEVITABILE SOFFERENZA ECONOMICA E AD UN DEGRADO DELL'INTERO SISTEMA. IL FILM SI SVOLGE ATTORNO ALLA TRAGICA STORIA DI UNA PICCOLA CITTADINA NORVEGESE, VIK, I CUI FUNZIONARI FURONO CONVINTI DA CONSULENTI FINANZIARI, ALL'APICE DEL PROPRIO BOOM ECONOMICO AD INVESTIRE NELLE AZIONI DI CITIBANK. AZIONI CHE PERSERO TOTALMENTE VALORE NEL CRASH DEL SISTEMA ECONOMICO DEL 2008.

IL FILM SEGUE DUE PERSONAGGI DELLA COMUNITÀ DEL BENESTANTE VILLAGGIO, PARTITI PER UN VIAGGIO PER GLI STATI UNITI, LA GRAN BRETAGNA E L'EUROPA PER POI TORNARE IN NORVEGIA ALLA RICERCA DI RISPOSTE CHE SPIEGHINO COSA HA PORTATO ALLA CRISI FINANZIARIA.

IL FILM PRESENTA COSÌ UNA PROFONDA ANALISI CONDOTTA DA ECONOMISTI COME CARLOTA PEREZ, JOSEPH STIGLITZ E MICHAEL HUDSON, PER INVESTIGARE CAUSE ED EFFETTI DEL CROLLO ED IL FUNZIONAMENTO DELL'ECONOMIA GLOBALE.

Ore 21.00

Interverranno: **Girl Geek Dinners Brescia**

Incontro moderato dal giornalista **Emanuele Galesi del Giornale di Brescia.**

TERMS AND CONDITIONS MAY APPLY

Cullen Hoback | Stati Uniti | 2013, 79'



AMMETTETELO: NON AVETE MAI LETTO FINO IN FONDO LE INTERMINABILI TERMINI E CONDIZIONI CHE SI TROVANO SUI VARI SITI CHE SI VISITANO, TELEFONATE CHE SI FANNO O APP CHE SI SCARICANO. MA OGNI GIORNO, SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA RIESCONO A CONOSCERE SEMPRE PIÙ QUELLI CHE SONO GLI INTERESSI, TUOI E DELLA TUA FAMIGLIA, LE TUE DISPONIBILITÀ ECONOMICHE E I TUOI SEGRETI...E NON SOLO VENDONO QUESTE INFORMAZIONI AL MIGLIOR OFFERENTE, MA LE CONDIVIDONO ANCHE GRATUITAMENTE CON LE AMMINISTRAZIONI E LO STATO. E TU SEI D'ACCORDO CON TUTTO QUESTO. CON ESEMPI AFFASCINANTI E COSÌ INCREDIBILI DA ESSERE QUASI CONSIDERATI COME FENOMENI DIVERTENTI, IL REGISTA CULLEN HOBACK RACCONTA QUELLO CHE I GOVERNI E LE SOCIETÀ LEGALMENTE PRENDONO DA CIASCUNO DI NOI OGNI GIORNO - SOTTOLINEANDO COME IL FUTURO DELLA PRIVACY, MA ANCHE DELLE LIBERTÀ CIVILI SIA INCERTO. DA SEMPLICI TWEET A UN GIORNALISMO D'INCHIESTA, DA FAN CLUB DI ZOMBIE A DISSIDENTI EGIZIANI, L'INQUIETANTE SOVRAESPOSIZIONE DIMOSTRA COME CIASCUNO DI NOI ABBAIA IN MANIERA INCREMENTALE SCELTO UNO STATO DI SORVEGLIANZA COSTANTE REALE CLICK DOPO CLICK E COSA, SE POSSIBILE, POSSA ESSERE FATTO AL RIGUARDO.

“La tecnologia, che sia stata la stampa, la radio o la televisione, ha sempre prodotto profondi cambiamenti, e ogni volta che una generazione fa l'esperienza di uno di questi balzi tecnologici, c'è una vecchia guardia che oppone resistenza. Ma c'è qualcosa di diverso ed epocale in quello che sta succedendo ora. Personalmente ho iniziato a pensarci mentre stavo aggiornando le applicazioni sul mio telefono, e sono apparsi gli abituali termini d'uso da sottoscrivere. È così che mi sono infilato in questa ricerca, concentrandomi innanzitutto su quel linguaggio “legalese”, su questi accordi esageratamente lunghi da leggere che autorizzano a ottenere e condividere informazioni personali, senza però che l'infrastruttura della rete e il metodo di recupero dei dati ci permettano di vedere cosa ci viene sottratto e come. Il film è carico di informazioni anche complesse, il mio compito era capire come tradurle per persone che non ne sapevano molto, esattamente come me all'inizio. Ma non volevo che assomigliasse a un'esposizione accademica, quindi ho cercato di farlo con più humor possibile, evidenziando l'aspetto personale della questione, per rendere l'argomento più vicino possibile agli spettatori, perché si rendessero conto che questa storia è anche la loro. Alcuni mi dicono “Ma io non sto facendo niente di male, perché dovrebbe interessarmi?”. Anche se singolarmente pensiamo di non aver nulla da temere, se crediamo che libertà di informazione e di espressione siano decisivi nella nostra società allora la termini e condizioni d'uso, e arriva rapidamente a fare i conti con gravi implicazioni in termini di privacy, che possono limitare in concreto la facoltà di dissentire e protestare, il giornalismo e la nostra vita quotidiana.”

Cullen Hoback, regista

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO

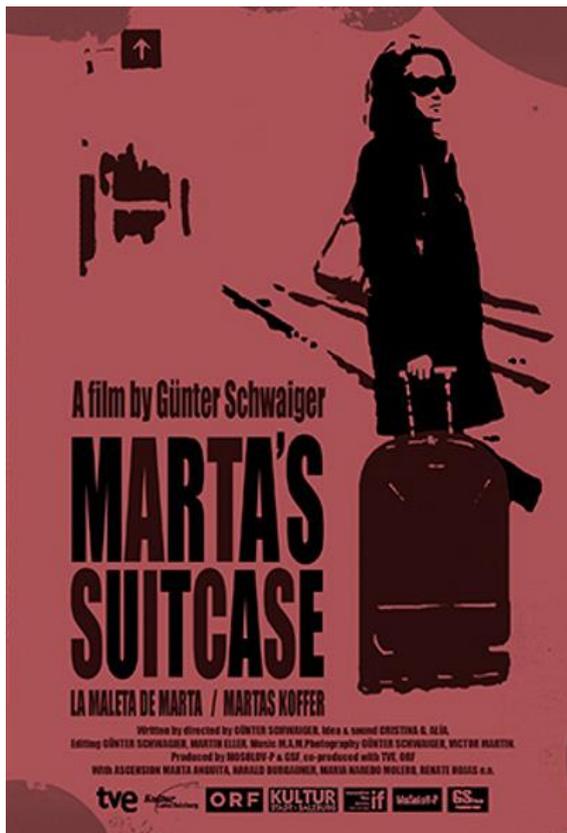
LA VIOLENZA DOMESTICA. È LA SUA CONTROPARTE.

**Interverrà Anna Maria Gandolfi, Consigliera di Parità, Provincia di Brescia e la prof.ssa Adriana Apostoli, Presidente della Commissione Pari Opportunità, Comune di Brescia.
Incontro moderato dal giornalista Emanuele Galesi del Giornale di Brescia.**

Ore 21.00

MARTA'S SUITCASE

Günter Schwaiger | Austria/Spagna | 2013, 76'



E' LA STORIA DI MARTA CHE A CAUSA DI UN ATTO VIOLENTO E BRUTALE DEL MARITO HA QUASI RISCHIATO DI MORIRE. ORA L'UOMO CHE L'AVEVA COLPITA È STATO RILASCIATO ED È FUORI DALLA PRIGIONE, E LEI È SICURA CHE LUI PROVERÀ DI NUOVO A FARLE DEL MALE.

NELLA NUOVA CASA IN CUI SI NASCONDE, CI RENDE PARTECIPARE DELLA SUA BATTAGLIA QUOTIDIANA PER AFFRONTARE E SUPERARE IL TRAUMA E LA PAURA.

ED È ANCHE LA STORIA DI HARALD, UNO PSICOTERAPISTA SPECIALIZZATO IN CONSULENZE PER GLI UOMINI CHE VOGLIONO SUPERARE IL RICORSO ALLA VIOLENZA ED ANALIZZARNE LE POSSIBILI CAUSE. SARÀ LA TESTIMONIANZA DI UNO DI QUESTI A PORTARCI NELLA PROFONDITÀ DI QUESTA VIOLENZA...

MARTA'S SUITCASE RACCONTA CON ESEMPI REALI SIA LA SOFFERENZA E LA LOTTA DELLE DONNE ABUSATE SIA IL PUNTO DI VISTA DI CHI LAVORA PER DEBELLARE LA VIOLENZA. IL FILM È GIRATO IN SPAGNA ED IN AUSTRIA, I DUE LUOGHI IN CUI VIVE IL REGISTA: UN ESEMPIO DELL'UNIVERSALITÀ DELLA PROBLEMATIC.

“Secondo uno studio delle Nazioni Unite del 2011, in Europa il posto più pericoloso per una donna è la sua stessa casa. La

violenza di genere resta un grave problema nella nostra società malgrado le leggi e l'impegno delle istituzioni siano molto migliorati negli ultimi anni. Eppure non basta inasprire le pene e offrire più protezione alle donne se non ci sono cambiamenti sociali profondi, per quello serve tempo, come dice una delle protagoniste del mio film, e temo abbia ragione. Il caso di Marta è particolarmente significativo perché infrange diversi stereotipi sulla violenza domestica. Innanzitutto lei non aveva mai subito abusi fisici prima del tentato omicidio, e non viene certo da una famiglia modesta o emarginata. Come dice lei stessa: “Non esiste un profilo tipico di donna maltrattata, può capitare a chiunque”. È anche una donna forte e una combattente, che non ha paura di criticare l'inefficacia delle istituzioni che dovrebbero aiutarla e proteggerla. Per me come uomo è stato molto importante affrontare anche la controparte maschile e cercare di capire cosa succede in un uomo violento, cosa lo porta alla violenza. Per questo ho trovato il lavoro dello psicologo Harald Burgauner, uno dei più noti specialisti in Austria, di particolare interesse, e mi ha molto colpito come investigatori, giudici e assistenti sociali siano capaci di confrontarsi per cercare una soluzione, unendo esperienze e punti di vista molto differenti. Dal modo in cui funziona questa collaborazione, e da come viene affrontato un problema complesso, molto si può imparare.”

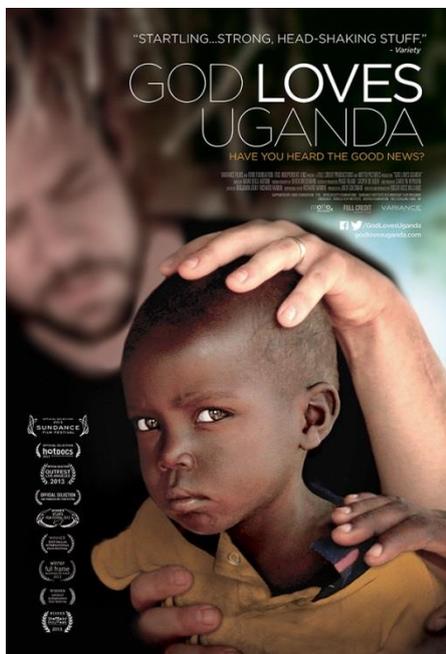


Günter Schwaiger, regista

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO
AFRICA: L'ALTRA FACCIA DELL'OCCIDENTE.

Ore 19.00

GOD LOVES UGANDA



Roger Ross Williams | USA | 2013, 83'

UNA BATTAGLIA RAZZIALE IN AFRICA DELL'EST, DOVE LE CROCI HANNO AVUTO LA MEGLIO SULLE PISTOLE E IL GRIDO DELLA PREGHIERA ECHEGGIA PIÙ FORTE DI UN MISSILE. I CRISTIANI EVANGELICI AMERICANI HANNO SCELTO L'UGANDA, IL PAESE AFRICANO CON LA POPOLAZIONE PIÙ GIOVANE E VULNERABILE, COME IL LORO GROUND ZERO, IN UNA BATTAGLIA PER L'ANIMA DI UN CONTINENTE. MISSIONARI AMERICANI E LEADER RELIGIOSI, IN COLLABORAZIONE CON PASTORI AFRICANI STANNO CONDUCENDO UNA CAMPAGNA SENZA PRECEDENTI PER SRADICARE IL PECCATO, L'"IMMORALITÀ SESSUALE" DEGLI OMOSESSUALI IN PARTICOLARE, ATTRAVERSO LE MISURE PIÙ ESTREME. IN PALIO LA VITA O LA MORTE.

ATTRAVERSO REPORTAGES, INTERVISTE E TELECAMERE NASCOSTE IL FILM INDAGA IL MOVIMENTO EVANGELICO NEGLI STATI UNITI E IN UGANDA, DUE FRONTI DI UN FONDAMENTALISMO RELIGIOSO. UN DOCUMENTARIO SCONVOLGENTE ED ILLUMINANTE.

“Sono cresciuto nella chiesa nera americana: mio padre era un leader religioso, mia sorella è un pastore, andavo in chiesa e cantavo nel coro. Ma per tutto quello che la chiesa mi ha dato, in quanto omosessuale sentivo che mi chiudeva anche le porte in faccia. Quell'esperienza ha lasciato il desiderio di esplorare il potere della religione di trasformare le vite, o distruggerle, che prese forma durante un viaggio in Africa. Mi aveva colpito quanto intensamente religiosi e conservatori fossero gli africani, era come se il continente fosse in preda a un fervore religioso, e al centro c'era l'Uganda. Ho iniziato da lì le mie ricerche, scoprendo che il movimento evangelico statunitense invia da anni missionari e finanziamenti, fa proseliti, istruisce nuovi pastori, gestisce scuole, ospedali e la formazione dei leader politici. Incontrai alcuni dei missionari che avevano contribuito a creare la chiesa evangelica in Uganda, erano generosi e appassionati, ma anche parte di un movimento più ampio che credeva che la legge della Bibbia dovesse regnare suprema, non solo nel cuore della gente ma nelle stanze dei governi. Questo movimento, alimentato da finanziamenti e idealismo americani, ha prodotto in Uganda il progetto della “Legge anti-omosessualità”, che avrebbe introdotto la pena capitale come una delle punizioni previste, e smantellato un efficace programma di prevenzione dell'AIDS in favore della promozione dell'astinenza. Praticamente ogni evangelico che incontravo, americano o ugandese, era gentile e disponibile, ma sapevo che se la legge fosse passata il sangue sarebbe corso per le strade.

Sullo sfondo della ben nota retorica sull'Africa, il film è il viaggio di un bianco nel suo “cuore di tenebra” per scoprire il mistero del continente e la sua indefinibile alterità. Io, un uomo di colore, ho invece fatto quel viaggio al contrario, per scoprirlo in America.”



Roger Ross Williams, regista

Ore 21.00

FIRE IN THE BLOOD

Dylan Mohan Gray | India | 2013, 84'



UNO SCONVOLGENTE REPORTAGE SU COME LE COMPAGNIE FARMACEUTICHE USINO BREVETTI PER MANTENERE SENZA ALCUNO SCRUPOLO ALTI PROFITTI A SPESE DI VITE UMANE, UNA DENUNCIA E LA DIMOSTRAZIONE DI COME L'IMPOSSIBILITÀ DI ACCEDERE A MEDICINALI IN GRADO DI SALVARE VITE IN ALCUNE PARTI DEL MONDO SIA REALE.

UN'INTRICATA STORIA DI "MEDICINE, MONOPOLIO E MALVAGITÀ". PROTAGONISTE LE COMPAGNIE FARMACEUTICHE OCCIDENTALI E I GOVERNI CHE AGGRESSIVAMENTE HANNO BLOCCATO L'ACCESSO AI MEDICINALI CONTRO L'AIDS PER MOLTI DEI PAESI SUD AFRICANI E PIÙ IN GENERALE DEL SUD DEL MONDO, DOPO IL 1996, CAUSANDO 10 MILIONI DI MORTI EVITABILI. MA "FIRE IN THE BLOOD" È ANCHE LA STORIA DELL'IMPROBABILE GRUPPO DI PERSONE CHE HA DECISO DI COMBATTERE QUESTO SISTEMA.

GIRATO IN QUATTRO CONTINENTI GRAZIE AL CONTRIBUTO DI FIGURE DAL CALIBRO INTERNAZIONALE COME IL PRESIDENTE BILL CLINTON, IL VESCOVO DESMOND TUTU E L'ECONOMISTA JOSEPH STIGLITZ, IL FILM AFFRONTA LA STORIA MAI RACCONTATA PRIMA DELLA COALIZIONE NATA PER BLOCCARE IL 'CRIMINE DEL SECOLO' E SALVARE MILIONI DI VITE. MA COME IL REGISTA SOTTOLINEA, QUESTA STORIA NON È FINITA. LA VERA BATTAGLIA PER L'ACCESSO A MEDICINALI IN GRADO DI SALVARE LE PERSONE È SOLO APPENA COMINCIATA.

“Parecchi anni fa mi capitò di conoscere due delle persone che sono diventate poi protagoniste del mio documentario, e poco dopo ho iniziato a informarmi sul “business malato” della medicina. Più leggevo, vedevo e ascoltavo, più mi convincevo che era necessario realizzare questo film, e farlo prima che la storia che volevo raccontare venisse dimenticata. È stata l'inconcepibile carneficina causata dall'AIDS, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, che ha reso urgente la questione fondamentale dell'accesso ai farmaci. Per molti anni in seguito al momento epocale in cui la terapia anti-retrovirale (ARV) ha trasformato, nei paesi ricchi, l'HIV/AIDS da una condanna a morte a una condizione cronica ampiamente gestibile, nei paesi in via di sviluppo milioni di persone hanno continuato ad agonizzare e morire nel silenzio, condannate da alcune delle più profittevoli e importanti società farmaceutiche mondiali, detentrici dei brevetti dei medicinali, con la collaborazione dei governi occidentali. Insieme all'intenso disgusto, e una reazione razionale di fronte a tanto cinismo, emersero la profonda ammirazione e rispetto per i pochi indomabili individui che hanno rifiutato di accettare quello che virtualmente tutti al tempo consideravano uno spiacevole ma inevitabile stato di cose, i cui infaticabili sforzi e ostinata determinazione hanno infine permesso che milioni di vite venissero salvate, non solo in Africa, dall'introduzione di farmaci generici e abbordabili contro l'AIDS. Credo sia stato questo ad affascinarmi della vicenda: che qualcosa di profondamente oscuro e inumano abbia potuto generare per reazione una scintilla, che anche solo una o due piccole, sconosciute e isolate persone abbiano potuto sfidare i più imponenti, potenti e spietati degli avversari, e riuscire a cambiare il mondo.”



Dylan Mohan Gray, regista